

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Ar-
chivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio
Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p.
2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

Allocuzione di Sua Santità rivolta al Clero di Roma il 25 novembre 1960	pag. 293
<i>S. Congregazione del Concilio:</i>	
Due decreti in merito al nuovo « Codice delle Rubriche »	» 303
Facultates attribuite Em.mo loci Ordinario a decreto generali 26 julii 1960	» 307
Nuove disposizioni per i testi scolastici di religione	» 310

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera al Rev. Clero della Città e Diocesi	» 311
Per il quotidiano cattolico « L'Italia »	» 316

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dal Vicariato Generale - Fotografi e cantori nelle funzioni - Collegamento</i>	
Enti caritativi	» 318
<i>Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni</i>	» 319
Parrocchia vacante - Archivio - Necrologio	» 320
<i>Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni parrocchiali gennaio</i>	» 321

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Norme per la Giornata Mondiale della S. Infanzia	» 323
--	-------

VARIE

Mutua Interdiocesana Assistenza Malattie - Comunicato FACI	» 324
Riviste per il Clero	» 325

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1961 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenuncandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco

- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

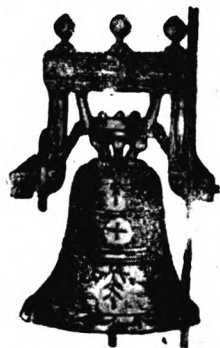
DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33



Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Nel fervore del Sinodo di Roma verso il Concilio Ecumenico

**ALLOCUZIONE DI SUA SANTITA' GIOVANNI XXIII RIVOLTA AL CLERO
DI ROMA, NELL'AULA DELLA BENEDIZIONE, IL 25 NOVEMBRE 1960**

Diletti figli,

Da quando ci incontrammo, la festa di S. Pietro, nella Basilica Vaticana, per la promulgazione del Sinodo, e, prima ancora, dai giorni delle nostre intimità spirituali e sollecitudini pastorali, che risalgono agli ultimi di gennaio per la celebrazione di quell'avvenimento, che si collocò subito fra i fasti della diocesi di Roma, il cuore del vostro Vescovo è rimasto in particolare e viva, anche se non clamorosa, comunicazione col vostro spirito, diciamo con lo spirito di ciascun membro del clero secolare e regolare dell'Urbe. E Ci piaceva, di tratto in tratto, ringraziando Iddio, richiamare alla memoria con sorridente amabilità alcune espressioni tinte di buon umore, e fatteCi arrivare pianamente all'orecchio in tono profetico circa la avventura, a cui Ci volevamo, di un'impresa come quella di un Sinodo in Roma, incauta dal primo annunzio: poi da tenersi grado grado in qualche diffidenza sino alla sua promulgazione. La grazia celeste non fu invocata invano. Dall'incontro iniziale del 24 gennaio, nella sacrosanta Nostra basilica Lateranense a quello più solenne del 29 giugno presso la Tomba di S. Pietro, potemmo con l'aiuto del Signore celebrare, certo, opus bonum, anche se in qualche cosa non opus perfectum.

Un convegno apostolico

Tutti eravamo al convegno apostolico. Se la immagine rispettosa è consentita, i dodici erano là in pienezza di numero e di consentimento: anche Tommaso c'era, cioè anche i timidi e gli incerti delle prime ore: tutti egualmente commossi dalla bontà del Signore verso chi lo invoca e lo serve con fiducia.

Umbram fugat veritas

Noctem lux eliminat.

(Ex Liturgia: Seq. « Lauda Sion »).

Dalla promulgazione proclamata, e precisamente dal 1° novembre, il Sinodo Romano ha preso valore di legge diocesana. Secondo le parole della Costituzione Apostolica « Sollicitudo omnium Ecclesiarum », ogni sacerdote del Clero Romano sa oggi mai come doversi comportare nelle sue attribuzioni caratteristiche. Le pagine del Sinodo, rese familiari al suo spirito, gli ripetono ogni giorno l'« Hoc fac et vives » (Luc 10, 28).

Ebbene, diletti figli Nostri, in questo determinarsi delle vostre felici disposizioni a tradurre in pratica gli ordinamenti sinodali abbiamo pensato di non farvi cosa discara aggiungendo ancora alcune parole a quelle che avemmo la consolazione di rivolgervi nei Nostri colloqui di quei giorni benedetti dello scorso gennaio: e ciò a titolo di nuovo incoraggiamento per tutti a farci onore, innanzi a Dio, innanzi alla S. Chiesa e innanzi agli uomini.

Il sacro volume di Sinodo Romano sta circolando — ciò non vi stupisca — nel mondo, bene accolto ed apprezzato da parte dei venerati Pastori, che in questi giorni Ce ne dissero a voce e Ce ne scrissero il loro compiacimento. Ne stiamo preparando una traduzione in italiano e in altre lingue per i laici, perchè sia un avviamento anche per loro alla conoscenza dei principi chiari e fiammeggianti, che sorreggono quella sapientissima e divina costruzione che è la Chiesa di Gesù, qui ancora militante sulla terra, ma pur sempre nella sicurezza dei trionfi della vita dei secoli eterni.

La familiare lettura del Sinodo

Prima cosa che abbiamo a dirvi.

Innanzitutto vogliate gradire, diletti figli, l'invito a rendervi familiari la lettura del Sinodo, che giorno per giorno vi indicherà bellezze ascose di pensiero e di saggezza: e a prendervi come pratica familiare il rivedere e il rigustare quelle pagine, più ancora — non vi dispiaccia il sentirvelo subito dire con immediata schiettezza, poichè Ci si offre l'occasione di farlo — più ancora che la cura sollecita della coltivazione di alcune pratiche o devozioni particolari forse eccessive nello stesso culto della Madonna, la cara madre di Gesù e madre nostra, che non si offende di queste Nostre parole, e di alcuni Santi e Sante fra cui, certe volte, si impoverisce lo spettacolo della religiosità del-

la buona gente nostra. Sappiate comprenderCi. E' dovere del sacerdote guardarsi e mettere in guardia il popolo. Alcune pie pratiche esclusive accontentano il sentimento, ma da sole non esauriscono il compimento degli obblighi religiosi e tanto meno sono in corrispondenza perfetta con i primi tre precetti del Decalogo, gravi ed impegnativi.

Quanto al leggere il nuovo codice della vita diocesana è dall'Antico e dal Nuovo Testamento che viene a noi la indicazione preziosa dai profeti e dagli evangelisti. Da Ezechiele, per esempio, che, al capo secondo del suo poema profetico, ci apre la visione del libro arrotolato, che una mano misteriosa gli tendeva, tutto scritto dentro e fuori, e contenente lamentazioni, carmi e guai. Libro prezioso, che anch'egli fu invitato e non cessa di invitare a leggere e a divorare, risentendone alle viscere pinguedine e ricchezza di vita, e alla bocca dolcezza come miele (cfr. Ezech. 2, 8 - 3, 3).

Eguale S. Giovanni con gli altri Evangelisti — anche solo a seguirne le indicazioni nelle Concordanze Bibliche che Ci sono alla mano — rende continuo omaggio e invito a quella stessa lettura innanzi tutto dei libri che contengono la voce di Dio ai nostri cuori, e sono lampada accesa sul nostro cammino a direzione dei nostri passi Vox Domini: divina lex: liber vitae.

Avete mai riflettuto, dilette figli a quel sacro poema didascalico che è il Salmo 118: che comincia col Beati immaculati in via, o come dice la recentissima traduzione: Beati quorum immaculata est via. e che volge alla fine col Principes persequuntur me sine causa, e finisce di fatto con le parole così toccanti: vivat anima mea et laudet te: et decreta tua adiuvent me: Oberro ut ovis quae periit: quaere servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus? (Ps. 118, 1, 161, 175-176).

Vogliate gradire la ripetizione, che Ci è familiare, di un richiamo a ricercare sullo sfondo di quel tessuto di inviti e di raccomandazioni, che si distende sulla recita del Salmo delle ore domenicali, indicazioni e confronti, che sono, più ancora che elevazione e poesia, spirito e sostanza delle disposizioni sinodali.

Sarebbe così piacevole offrirvene qualche saggio. Ma voi stessi potrete facilmente scoprirne di vostro gusto. In tempi di giovinezza, quando eravamo in esercizio di più modeste funzioni, egualmente preziose però e meritorie nel ministero sacerdotale e nell'insegnamento, quanto era delizioso incitamento per il Nostro spirito l'accompagnarCi con S. Ambrogio in quella sua mirabile Expositio in Psalmum centesimum decimum octavum — giusto il Beati immaculati in via, citatovi ora — che si prolunga per ben 342 pagine distribuite in 22 sermoni del tomo XV del Migne, a pascolo ubertoso dell'anima pia.

Ma di questo invito a utilissime variazioni ascetiche della vostra vita quotidiana, occupata nel ministero diretto delle anime o nel servizio della S. Sede Apostolica, basti l'accenno.

Ad esporvi piuttosto, in riferimento al Sinodo ormai promulgato, qualcosa che più sta a cuore all'umile, ma autentico Pastore di tutto il gregge di Cristo, con speciale riferimento a questa porzione santa e benedetta di Roma, la prima diocesi del mondo, vogliate tendere l'orecchio a tre pensieri, che amiamo trasmettere e raccomandare alla vostra devota attenzione.

Splendore della missione sacerdotale

1. - *Il primo è tratto dal Salmo 14 di Davide: Domine quis commorabitur in tabernaculo tuo, quis habitabit in monte sancto tuo? Esso si riferisce alla perfezione caratteristica della nostra missione sacerdotale: ed è la prima luce del Sinodo.*

Innanzitutto ambulare sine macula: dunque vita immacolata, condotta personale degna dello sguardo, della ammirazione degli angeli del Signore, della edificazione dei fedeli e della considerazione degli infedeli che ci accostano. Ogni altra lode di qualità personali di talento, di saper fare, di successi esteriori, è fatuità ed inganno. Il sacerdote si manifesta innanzitutto all'altare: in conformità e rispetto alle leggi liturgiche, in attenzione di prontezza e di semplicità, senza sofistiche, estenuanti se stessi e chi ci avvicina, in continuata comunicazione di pensiero, di sentimento, di parole, con Gesù benedetto, in specchiata conformità di vita esteriore con la propria coscienza, ed in perfetta familiarità col proprio confessore, a sicurezza di buon indirizzo ascetico e di efficace disciplina di sé.

L'altare, l'altare, dilette figli, è il punto di attrazione degli occhi e del cuore. Esso conclama la raffigurazione caratteristica della nostra vita, e di là si dipartono in tutto il loro dispiegamento le occupazioni precipue del sacerdote: le confessioni, la direzione delle anime, l'insegnamento catechistico, la cura dei malati, il contatto pronto, prudente, paziente coi fedeli di tutte le età e condizioni, in circostanze di dubbio, di dolore, di calamità pubbliche, di miseria.

Poi: facere iustitiam et cogitare recta in corde suo. L'abitudine di pensar male di tutto e di tutti è ingombrante di sé e dell'ambiente in cui si vive. Occhi modesti con chicchessia, ma aperti e vivi sulle realtà nostre, e di chi vive con noi: disposizione abituale al nosce teipsum, per compatire gli altri: per tutto addolcire e volgere in bene, traendo motivi di fervore dall'esempio altrui.

Soprattutto, attenzione al governo della propria lingua: non calumniare: non facere malum proximo suo: non opprobrium inferre vicino suo. Che orrore è questo nell'esercizio della vita sacerdotale!

Il saperci disciplinare, e contenere su questo punto in uno sforzo di perfezione, non ci dispensa dal giudicare spregevole le disonestà del mondo, dal guardarcene, dal non lasciarci ingannare, e innanzitutto dal non ammettere compromessi con il mondo, in vista di danaro

a nostro vantaggio, di interessi materiali per noi, e, ciò che sarebbe più riprovevole e cattivo, a danno di persone innocenti.

Qui siamo ancora sulle basi del diritto naturale. Guai al sacerdote che, a colmo di riprovazione, ardisse farsi coprire da falsi orpelli e parvenze di diritto canonico e di consuetudini, inesistenti o falsificate.

Grande benedizione e motivo di delizia interiore è questa commo-
ratio del sacerdote nel tabernacolo del Signore: questo abitare, nonostante i contatti con le bassure del mondo, in monte sancto suo.

A conforto dello studio del tenerci in alto ben al di sopra delle seduzioni e degli incantesimi della vita presente, seguono a questo salmo 14 i salmi 15 e 16, egualmente di Davide: Conserva me, Deus, quoniam confugio in Te: e la preghiera: Audi, Domine, iustam causam, attende clamorem meum.

Oh! che pace serena in questa nostra vita sacerdotale sorretta dal canto: e che ci permette di guardare al magnifico nostro volume: Prima Romana Synodus, e di poter dire col Salmo 16 — nell'atto di rispettarlo e nella buona coscienza di averlo rispettato ad ogni costo — le parole: Si scrutaris cor meum, si visitas nocte, si igne me probas, non invenies in me iniquitatem. Non est transgressum os meum hominum more: secundum verba labiorum tuorum ego custodivi vias legis. (Ps. 16, 3-4).

Il vero distacco dal mondo

Notate: la lezione antica diceva veramente vias duras. Gli studiosi moderni in materia biblica hanno chiarito meglio e fanno dire: vias legis, con un senso più fiducioso nel Signore, che impone la sua volontà con soavità di aiuto, e con promessa incoraggiante di ricompensa sicura di terra e di cielo.

2. - Ed ora eccovi, diletti figli, un secondo pensiero, che cogliamo non da Davide salmista e profeta: ma dai due grandi Dottori della S. Chiesa, Gerolamo ed Agostino.

Il Breviario, che ci è familiare, lo disvela in due pagine semplici e toccanti.

Il codice della vita sacerdotale, il volume nostro del Sinodo, segna le proporzioni del nostro distacco dalla vita del mondo, e lo spirito del lavoro nostro sacerdotale in rapporto alle anime, che noi sacerdoti siamo chiamati — vocati estis — a salvare e a santificare.

Che accenti nel linguaggio di S. Gerolamo nel suo commento di S. Matteo! Grandis fiducia. Petrus piscator erat. — Noi lo conosciamo bene a iuventute nostra et sua il nostro S. Pietro — Dives non fuerat: cibos manu et arte quaerebat: et tamen loquitur confidenter: reliquimus omnia: et quia non sufficit tantum relinquere, iungit quod perfectum est: Et secuti sumus te: fecimus quod iussisti: quid igitur nobis dabis praemii? (Lib. III in Matth. c. 19).

Puntiamo il nostro sguardo su questo: relinquere omnia: Christum sequi. I due termini suppongono il rimanere di una linea di contatto tra la barca e i remi da una parte, e Cristo Gesù, che noi dobbiamo servire e portare, dall'altra. Non si vive, e non si esercita ministero sacerdotale, nè si serve la S. Chiesa nei vari uffici della sua amministrazione centrale e universale, senza contatti con ciò che il mondo e lo spirito del mondo rappresentano. Questo spirito purtroppo non è solo sufficienza e necessità per fare onore all'altro termine, cioè al servizio del Signore nel compito sacerdotale per eccellenza, che è annunzio di Vangelo, derivazione di grazia sacramentale, esercizio di carità sotto varie forme, ma può essere, e difatto diventa tentazione quotidiana e seduttrice di superficialità o di freddezza nell'assolvere i compiti della dignità e dell'impegno sacerdotale. Attraimento e ricerca di ricchezza, di distinzione, di onori, di interessi personali mal si compongono col Christum sequi, e sono in flagrante contraddizione col reliquimus omnia, che è il punto di partenza verso la grandezza e la gloria verace del Cristianesimo, della Chiesa e del sacerdozio cattolico di tutti i secoli.

Su questo punto vogliate consentire al vostro Vescovo e Padre la espressione di un lamento, che gli sta vivo nel cuore, e che sovente è gemito della sua preghiera.

Le espressioni moderne della tecnica e delle comodità superflue rappresentano una duplice fonte di pericoli: cioè la realtà, sovente ripugnante al buon senso umano e cristiano, di una artificiosa riproduzione e malefica diffusione di sottili deviazioni intellettuali e morali; e più in concreto la realtà dell'errore e del male — che del resto dura ab initio saeculorum — e la sua riproduzione e contraffazione visiva attraverso la stampa e la cinematografia, che ne moltiplicano all'infinito le immagini e le seduzioni.

Cogliamo l'occasione di rendere omaggio, e di dare incoraggiamento all'esercizio e al progresso della elevata produzione letteraria e scientifica, morale e religiosa, in tutti i gradi, e in tutte le forme del buon apostolato: che sappiamo svolgersi in misura notevole, certo, specialmente in alcune regioni a noi lontane e vicine, e tutte carissime e benemerite. Ma oh! quanta povertà ancora da parte nostra, in proporzione del diluvio immenso e limaccioso della produzione tipografica e audiovisiva nel mondo intero, che invece di elevare le anime e i popoli alla conoscenza, all'amore, al culto di Dio, della verità, della bontà, della pura bellezza, della giustizia, della fraternità e della pace, finisce per corrompere ed attossicare il buon sentimento, e preparare germi nefasti di dissoluzione e di rovina.

Diletti figli: a dirvi queste cose, voi comprendete come la coscienza del Padre e del Pastore soffra fremiti di angoscia nell'atto di accostarsi alla coscienza di ciascuno di voi.

Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus Te. In questo omnia che abbiamo lasciato per Cristo Gesù, c'è anche davvero la parteci-

pazione ad ogni lettura e ad ogni visione di giornale, di rivista, di libro, di divertimento, che in qualunque modo contraddica alla verità e allo spirito di Cristo, all'insegnamento della Santa Chiesa, alle prescrizioni ed agli inviti del volume del nostro Sinodo benedetto.

Preghiamo tutti i Nostri cari sacerdoti a mettersi le mani sul cuore, e ad esaminarsi bene su questa materia, che giudichiamo gravissima ed importante.

Accanto a questa dottrina che ci viene suggerita da S. Gerolamo nel Breviario « de Comuni Abbatum », ecco venirci incontro un altro Dottore, la cui scienza ed illuminazione celeste soverchia di gran lunga molti altri Padri della S. Chiesa.

E' S. Agostino, che nel Sermone decimo De verbis Domini, riportato anche questo nel Comune degli Abbati del Breviario, prende pure la parola. Non è quella degli Apostoli: Reliquimus omnia et secuti sumus Te rivolta a Gesù: ma quella di Gesù, tanto amabile e dolce, da lui espressa ai discepoli più intimi, e a quanti altri si aggiunsero a loro: Venite ad me, omnes qui laboratis et onerati estis: et ego reficiam vos. Tollite iugum meum super vos, et discite a me quia mitis sum et humilis corde: et invenietis requiem animabus vestris. Iugum enim meum suave est, et onus meum leve. (Matth. 11, 28-30).

E in queste parole stesse del Signore, oh! quanta esaltazione di ciò che nella vita sacerdotale è fatica, anche fatica fisica, durezza di sforzo, pena e dolore! E come a proposito essa si applica ai buoni sacerdoti di ogni tempo! Essi sono i privilegiati del Signore per la speciale vocazione ricevuta: ma, quanto al corpo, sempre uomini mortali, fragili, infermi, sovente vasi di argilla. Eppure anche a loro è riservato un grande premio. E' Gesù, il primo sacerdote, che lo assicura: Ego reficiam vos.

Nell'atto di dare questa assicurazione è notevole il constatare come Gesù affermi l'invito ai suoi più intimi a non temere nulla, ma a prendere sulle spalle il suo giogo: « Iugum meum super vos »; e li incoraggi perchè apprendano da lui l'imitazione della sua mitezza e della sua umiltà di cuore, come a garanzia di quiete per le anime loro.

Oh! che orizzonte scoperto allo zelo di ogni sacerdote fervoroso in queste poche, soavi parole.

La lettura dei singoli articoli del Sinodo Romano per la loro sovrabbondanza può lasciar l'impressione di favorire certe esuberanze di un attivismo a cui, nell'età meno matura, anime nobili e fervide si abbandonano con vivo trasporto.

Ebbene S. Agostino ci ammonisce, prendendo l'ispirazione dalla parola di Gesù, a procedere con calma nel governo delle nostre energie. Si angustiantur vasa carnis, dilatentur spatia caritatis, e trova qui la nota prodigiosa di accordo con quel cantico sublime della carità (1 Cor. 13, 1-13) che San Paolo in una pagina mirabile ha saputo ispirare tra lo slancio febbrile, quae urget, e la misura del suo prodi-

garsi per la gloria di Cristo e del suo Vangelo, e per la salute delle anime.

Dunque, a correggere e a temperare le esuberanze dell'attivismo è lo stesso Sant'Agostino che interviene, spiegandoci che iugum Domini super nos non significa rifabbricare il mondo, creare le cose visibili ed invisibili, compiere miracoli, al punto di resuscitare i morti, ma il tenerci fedeli alla mitezza ed alla umiltà del cuore, perchè questo è il gran segreto di buon successo in ogni tempo e in ogni evento.

Le lettere del Primo Papa

3. - Un terzo pensiero, diletti figli, viene a noi a comune incoraggiamento a far onore al Sinodo nostro, dalla parola che ci è ben familiare di S. Pietro, primo Vescovo di Roma, umile benedetto, santissimo, costituito da Gesù pietra fondamentale della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, che nell'ordine della Provvidenza esercita da Roma il suo centro e primato di onore e di governo sopra tutte le Chiese sparse nel mondo.

La sua voce giunge a noi dai secoli lontani, quale la rivolse già da Roma a due riprese ai cristiani, che costituivano le prime comunità di Oriente. Essa continua ad esprimere la celeste dottrina, la direzione spirituale, la buona disciplina che il Sinodo nostro contiene nella variazione di circostanze esteriori, ma con provvedimenti egualmente saggi ed appropriati alle contingenze della vita attuale.

Queste lettere apostoliche di S. Pietro — come quelle di S. Paolo, del resto, e tutta la S. Scrittura — dovrebbero fornire nutrimento spirituale per tutti i cattolici del mondo. E ben volentieri salutiamo la occasione di invitare i fedeli a corrispondere agli inviti e agli indirizzi, che il Sinodo Romano porge a tutti per questa lettura del Libro Sacro, la cui ignoranza è veramente oggi imperdonabile per ogni cattolico che si rispetta. San Pietro dice che il « nostro fratello carissimo Paolo, secondo la sapienza che gli fu donata » (2 Petr. 3, 15-16), a proposito della pazienza di Nostro Signore in riferimento alla salvezza universale, tocca alcuni punti difficili che gli inesperti ed i deboli stravolgono, come fanno anche delle altre Scritture a loro propria perdizione.

Ma ciò non è detto per noi sacerdoti, alla cui santificazione la lettura della Bibbia Santa potrebbe recare tanti vantaggi di ogni ordine spirituale e pastorale.

Le due lettere di S. Pietro, poi, a rivederle con calma e con la consueta preparazione per i sacerdoti Romani, e anche per i fedeli, meriterebbero di essere apprese e ritenute in grande familiarità, e quasi, come suol dirsi, a memoria.

Senza addentrarci in citazioni e richiami, che sfuggirebbero alle limitazioni di questo convegno, valga l'invito alla meditazione di queste due Encicliche del primo Papa. Cibo sostanziosissimo di alta e di

pratica dottrina; vero rapimento spirituale inatteso per i più: dolcissimo per chi vi si rende familiare. S. Paolo scrisse ai Romani verità stupefacenti su punti di ordine assai elevato e di interesse universale. S. Pietro scrisse invece da Roma ad incoraggiamento di tutti i sacerdoti e fedeli, per argomenti che attingono di preferenza alle condizioni della vita pratica della Chiesa e nella Chiesa di tutti i tempi. Facciamone tesoro noi sacerdoti della diocesi di Roma. Basta un saggio per inebriarci.

Il primo capo della prima lettera, ad esempio, la dignità del cristiano e la santità della sua vita: poi i doveri, in tutto splendenti di grazia in chi costituisce la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo di acquisto: il dovere della obbedienza, le gioie della famiglia e della carità: i consigli nell'attesa della fine: le speciali raccomandazioni per gli anziani e per i giovani.

Per i presbiteri, infine, oh! quale tesoro di celeste e ammonitrice dottrina! Lui S. Pietro, il consenior et testis Christi passionum, qui et eius, quae in futuro revelanda est, gloriae communicator: come parla ancora ai sacerdoti: Pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontaneae secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed voluntarie; neque ut dominantes in cleris, sed forma facti gregis ex animo. (1 Petr. 5, 1-3).

La seconda lettera è meno vivace e colorita della prima, trattendosi sopra materie in discussione, errori da correggere, falsi maestri da evitare.

Fulguri della diocesi di Roma

Non manca però di un tocco di umano sentimento, là dove Pietro dice certo quod velox est depositio tabernaculi mei, e promette di ricordarsi dei suoi fedeli anche poi. Dabo operam et frequenter habere vos post obitum meum, ut horum memoriam faciatis. (2 Petr. 1, 14-15).

Venerabili Fratelli e dilette figli!

Fra l'altro S. Pietro in questa sua seconda lettera, al capo terzo, versetto otto, dice: una cosa non dimenticate, o carissimi, che un giorno solo presso il Signore è come mille anni: e mille anni sono come un solo giorno.

Questo accenno ci torna improvviso all'orecchio qui sul termine di questo colloquio, che Ci piacque tanto di poter avere, come di tutte le sollecitudini, del resto tranquille, che Ci importarono la preparazione e la celebrazione del Sinodo Romano.

La coscienza dell'umile successore di S. Pietro quale Vescovo di Roma, che si tiene sempre aperta innanzi al Signore nella intenzione di compiere il suo buon servizio, innanzitutto nella sua diocesi — servus servorum Dei — valendosi della collaborazione di tante anime egualmente bene ispirate dalla dottrina e dalla grazia celeste, sa di poter dire che l'iniziativa del Sinodo Romano, quanto alla sua

attuazione, fu veramente benedetta. Questa la ragione che Ci suggerì il convegno odierno, a distensione del nostro spirito riconoscente. Dixi et liberavi animam meam.

Il Sinodo celebrato comporta ancora un lavoro complementare, che Noi seguiremo passo passo, non impazienti, ma attenti a cogliere ogni circostanza che la Provvidenza vorrà offrirCi per corrispondere alla buona volontà di tutti, ai desideri delle anime più delicate, alle presenti necessità della diocesi Nostra, al di là e al di sopra del risentimento per alcune parole precipitose, che talora mettono confusione e incertezza nei cuori timidi e deboli.

Il Sinodo è fatto, diletti figli, celebrato e promulgato. Ora pensiamo, com'è naturale, che la sua attuazione non dipende tanto da Commissioni di vigilanza — che pur meritano il loro posto di lavoro e di rispetto — quanto dalla coscienza di ciascun sacerdote.

Per parte Nostra — amiamo ripeterlo — Noi Ci siamo ormai volti con serena speranza di perfetta riuscita all'impresa grande del Concilio, e preghiamo Iddio di concedere anche a voi questa stessa fiducia. E l'avrete, diletti figli, nella misura che saprete valutare il potentissimo aiuto, che dalla applicazione delle Costituzioni sinodali può venire ai singoli membri del clero, alle comunità religiose, agli istituti di cultura superiore e di educazione ecclesiastica, alle parrocchie.

Le diocesi del mondo guardano a Roma, al Papa, ai Suoi collaboratori dai più alti ai più modesti alla diocesi Sua. Non deludiamo l'ansia del pellegrino che volge i suoi passi verso questa città benedetta; non rifiutiamo il compito che ci viene offerto di essere come gli araldi del Concilio Vaticano II: araldi per lo spirito di fede, di pietà sincera, di ordine e di pace.

Avvincente testimonianza di Pio IX

Diletti figli! Sì, da mesi, il Papa dà alcune delle sue ore subsecivae alla storia degli ultimi Concili, con speciale riferimento al Vaticano I; ed in questa giornata, sentendo intorno alla Nostra umile persona gli echi di tante buone parole di augurio per la continuazione della lunga vita che il Signore Ci ha concesso, pensiamo al venerato predecessore Nostro Pio IX di gloriosissima e santa memoria, che appunto all'età Nostra esatta, sul finire del suo 79° anno, e sull'inizio dell'anno 80°, come accade a Noi in quest'ora, si accingeva alla apertura immediata del Concilio Vaticano, che tanto beneficio nell'ordine spirituale e pastorale doveva apportare e portò alla Chiesa Cattolica nel mondo intero.

Diletti figli! Da tempo amiamo applicare a Noi stessi quanto diceva di sé il Cardinale Federigo Borromeo (Manzoni, I promessi sposi, cap. XXVI): « Dio conosce i miei mancamenti e quello che ne conosco anch'io, basta a confondermi ». Ed è per questo che anche nella circostanza dell'80° vi preghiamo di lasciarCi quasi nell'ombra del grande

Nostro predecessore Pio IX, di cui amiamo leggerci una testimonianza che teniamo nelle Nostre note personali.

« La sua salute è perfetta — scriveva Luigi Veuillot —. Eli conversa con tanta finezza che bontà. Il suo occhio riconosce sempre i suoi amici nella folla, ed ama dire di averli veduti qua e là. La sua mano, che pure sostiene una così gran parte di peso del mondo, non trema affatto. Il suo orecchio ascolta e comprende il cuore commosso di rispetto e di amore di chi gli parla a bassa voce. Il suo spirito è presente a tutto, e ricorda tutto, tranne le ingiurie ». (Louis Veuillot: « Rome pendant le Concile », c. II pag. 366, ed. Lethielleux, Paris 1927).

Su questi ricordi, e su questo lontano ma tanto attuale incoraggiamento a perfezione di vita sacerdotale per Noi e per voi tutti, poniamo termine al Nostro colloquio ed in augurio paterno a corrispondere sempre alla grazia del Signore, vogliate accogliere per voi e per le anime alle vostre cure affidate la Nostra grande Apostolica Benedizione.

S. CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

DUE DECRETI IN MERITO AL NUOVO « CODICE DELLE RUBRICHE »

Sulla imminente applicazione del nuovo « Codice delle Rubriche » del Breviario e del Messale, la Sacra Congregazione del Concilio, per mandato del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, ha pubblicato due Decreti: l'uno circa le festività nelle quali è da applicarsi la Santa Messa « pro populo »; l'altro concernente le varianti da apportare negli Statuti dei Capitoli per la recita del Divino Ufficio.

I

D E C R E T O

Dopo la pubblicazione della Lettura Apostolica « Rubricarum instructum » del 25 luglio 1960, mediante il Decreto Generale della Sacra Congregazione dei Riti del 26 luglio 1960 « Nuovo Codice di rubriche del Breviario e Messale romano » furono introdotte alcune variazioni riguardanti i giorni festivi.

In seguito a tale decreto, gli Ordinari dei luoghi di varie Regioni, per dissipare qualsiasi dubbio e perplessità in proposito, chiesero alla Sacra Congregazione del Concilio che si addivenisse ad un nuovo

ordinamento dei giorni in cui si è tenuti ad applicare la Santa Messa per il popolo.

Aderendo a tali richieste la Sacra Congregazione del Concilio, per mandato del Sommo Pontefice Giovanni XXIII felicemente regnante, si è data premura di compilare il seguente elenco tassativo di feste nelle quali, secondo il disposto dei canoni 339 par. 1 e 466 par. 1 del Codice di Diritto Canonico, si ha l'obbligo in tutta la Chiesa, dal 1° gennaio 1961, di applicare la Messa per il popolo.

Feste di precetto

Domeniche di I e II Classe:

Altre Feste di I Classe nel Calendario della Chiesa Universale:

- 1) Natività del Signore - 2) Ottava della Natività del Signore -
- 3) Epifania del Signore - 4) Ascensione del Signore - 5) Festa del SS.mo Corpo di Cristo - 6) Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria - 7) Assunzione della Beata Vergine Maria - 8) Festa di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria - 9) Festa dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli - 10) Festa di Tutti i Santi.

Feste non di precetto

Feste di I Classe nel Calendario della Chiesa Universale:

- 1) Festa del SS.mo Cuore di Gesù - 2) Festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. - 3) Annunciazione della Beata Vergine Maria - 4) Festa di S. Giuseppe Operaio - 5) Dedicazione di S. Michele Arcangelo - 6) Natività di S. Giovanni Battista.

Feste di I Classe nei Calendari particolari:

- 7) Festa del Patrono principale della Nazione - 8) Festa del Patrono principale della Regione o della Provincia, sia ecclesiastica che civile - 9) Festa del Patrono della Diocesi - 10) Anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale - 11) Festa del Patrono principale del luogo, del paese o città - 12) Anniversario della Dedicazione della propria chiesa - 13) Titolo della propria chiesa.

Feste di II Classe:

- 14) Natività della Beata Vergine Maria - 15) Purificazione della Beata Vergine Maria - Feste del giorno natalizio degli Apostoli e degli Evangelisti, cioè: 16) Festa di S. Andrea - 17) Festa di S. Tommaso - 18) Festa di S. Giovanni - 19) Festa di S. Mattia - 20) Festa di S. Marco - 21) Festa dei Ss. Filippo e Giacomo - 22) Festa di S. Giacomo - 23) Festa di S. Bartolomeo - 24) Festa di S. Matteo - 25) Festa di S. Luca - 26) Festa dei Ss. Simone e Giuda.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma il 3 dicembre 1960.

† P. Cardinal Ciriaci, Prefetto
P. Palazzini, Segretario

II D E C R E T O

Nella Lettera Apostolica « *Rubricarum instructum* » del 25 luglio 1960, al n. 3 viene stabilito: « Parimenti sono abrogati gli Statuti, i privilegi, gli indulti e consuetudini, sia pure in vigore da secoli o da tempo remotissimo, ed anche quelle degne di specialissima e particolare menzione, che siano contrarie a queste rubriche ».

La Sacra Congregazione del Concilio pertanto, per mandato del Sommo Pontefice Giovanni XXIII felicemente regnante, stabilisce, per quanto riguarda il servizio corale, che gli Ordinari dei luoghi abbiano cura di disporre che siano riformati gli Statuti capitolari, e siano abrogati i privilegi, gli indulti e le consuetudini, di cui sopra, contrari alle suddette rubriche.

Inoltre la stessa Sacra Congregazione dichiara che restano in vigore tutte le concessioni di riduzione di servizio corale finora ottenute se ed in quanto non siano contrarie alle menzionate rubriche.

Si raccomanda inoltre ai Capitolari di stilare, in seguito, le domande di riduzione del servizio corale o di proroga in conformità con le nuove rubriche del Breviario e del Messale.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma il 3 dicembre 1960.

† P. Cardinal Ciriaci, Prefetto
P. Palazzini, Segretario

La Sacra Congregazione dei Riti, con Decreto Generale del 26 luglio 1960, ha promulgato il nuovo Codice delle Rubriche del Breviario e del Messale Romano.

Nell'intento di instaurare una piena uniformità in questa materia, Sua Santità Giovanni XXIII, felicemente regnante, con la Lettera Apostolica del 25 luglio 1960 « *Novum Rubricarum instructum* » stabiliva di revocare gli statuti, privilegi, indulti e consuetudini di qualsiasi genere — anche secolari e immemorabili, pur se degni di specialissima e peculiare menzione —, qualora fossero in contrasto con le dette nuove Rubriche.

Fu pertanto composta una Commissione mista di Officiali delle due SS. Congregazioni, dei Riti e del Concilio, per studiare come conformare alle nuove Rubriche il vecchio ordinamento sia delle Messe « pro populo » che del servizio corale.

Il risultato dei lavori della Commissione mista fu quindi sottoposto all'esame del Santo Padre, che si degnò disporre la promulgazione dei due Decreti sopra riportati.

Il primo Decreto riguarda l'elenco delle Feste, nelle quali i curatori d'anime dal 1° gennaio 1961 hanno l'obbligo di applicare la Messa « pro populo ».

Tale elenco è stato redatto, tenendo presenti le variazioni introdotte nel Calendario della Chiesa Universale con il citato Decreto Generale della Sacra Congregazione dei Riti.

All'antica classificazione di Feste di precetto e di Feste soppresse è stata sostituita una più adeguata classificazione di Feste di precetto (che sono e rimangono quelle stabilite dal canone 1247 del Codice di diritto canonico) e Feste non di precetto, alcune delle quali non possono dirsi soppresse, in quanto di recente istituzione, come p. es. la Festa di S. Giuseppe Operaio.

Tra queste Feste non di precetto sono state comprese innanzi tutto quelle di I° Classe nel Calendario della Chiesa Universale e delle singole Diocesi.

Tra le Feste non di precetto di II° Classe sono state prescelte le due Feste della Madonna (Natività e Purificazione) e le undici Feste degli Apostoli.

Con questo nuovo elenco l'obbligo di natura pastorale della Messa pro populo riflette la nuova classificazione liturgica delle Feste.

Dal punto di vista quantitativo, il numero delle Messe « pro populo » di questo nuovo elenco è uguale a quello sinora vigente.

E poichè il nuovo elenco — com'è precisato nel I° Decreto della Sacra Congregazione del Concilio — è di natura tassativa, viene pertanto abolito l'obbligo della Messa « pro populo » non solo nelle altre Feste già elencate prima per tutta la Chiesa, ma anche in Feste particolari, nelle quali vigeva in alcuni luoghi tale obbligo per particolari titoli.

Le riduzioni, tuttavia, concesse dalla Sacra Congregazione del Concilio e tuttora in vigore, sono valide, in quanto costituiscono un provvedimento amministrativo e non sono in contrasto con il nuovo Codice delle Rubriche.

*
**

Il secondo Decreto della Sacra Congregazione del Concilio riguarda la riforma del servizio corale secondo il nuovo Codice delle Rubriche.

Trattandosi di materia altrettanto vasta quanto varia, la Sacra Congregazione del Concilio ha affidato agli Ordinari Diocesani, nell'ambito della loro giurisdizione, il lavoro di revisione degli Statuti Capitolari e di abrogazione dei privilegi, indulti e consuetudini, che fossero in contrasto con le predette nuove Rubriche: come, per esempio, l'anticipazione delle Lodi alla sera precedente.

Quanto alle riduzioni del servizio corale, concesse dalla Sacra Congregazione del Concilio per permettere specialmente ai Capitoli di attendere ai bisogni sempre crescenti della cura d'anime, è stato dichiarato che tali riduzioni, essendo provvedimenti di natura

amministrativa, rimangono in vigore sino alla scadenza del relativo rescritto, se e in quanto non siano in contrasto col nuovo Codice delle Rubriche. Pertanto cadono le concessioni di anticipare al servizio corale antimeridiano la recita di Vespro e Compieta, e sarà quindi necessario che gl'interessati si attengano alle nuove Rubriche oppure chiedano, per una giusta causa approvata dall'Ordinario diocesano, la dispensa dalla recita del Vespro e Compieta nel pomeriggio.

L'ultima parte di questo secondo Decreto contiene una norma direttiva di carattere generale circa le domande di riduzioni dal servizio corale o di proroghe delle medesime.

La Sacra Congregazione del Concilio esorta i Capitolari a redigere tali domande secondo le nuove Rubriche.

Pertanto tutto ciò che è proibito dalle nuove Rubriche non potrà ovviamente formare oggetto di tali domande.

Inoltre, nel fare l'elenco dei giorni festivi e feriali ai quali si vorrebbe fosse ridotto il servizio corale, si tenga presente la nuova Tabella dei giorni liturgici, di guisa che la riduzione riguardi prima i giorni liturgicamente meno importanti e poi, gradatamente, quelli sempre più importanti.

Starà poi all'Ordinario diocesano (cui spetta rivedere, approvare e raccomandare le domande dei Capitolari da inviarsi alla Sacra Congregazione del Concilio), vigilare sulla necessaria conformità di dette domande alle nuove Rubriche del Breviario e del Messale Romano.

FACULTATES ATTRIBUTAE EM.MO LOCI ORDINARIO A DECRETO GENERALI 26 IULII 1960

Circa functiones Litaniarum maiorum et minorum

82. Iuxta locorum et ecclesiarum condiciones et consuetudines, cuius rei iudex est loci Ordinarius, hoc die fit processio (Litaniarum maiorum) in qua dicuntur Litaniae Sanctorum (quae tamen non duplicantur) cum suis precibus.
83. Si autem processio fieri nequit, locorum Ordinarii instituant peculiare supplicationes, in quibus dicantur Litaniae Sanctorum et aliae preces in processione fieri solitae.
87. Ordinariis autem locorum facultas tribuitur transferendi Litaniae minores ad alios tres dies continuos magis opportunos iuxta regionum diversitatem aut consuetudinem aut necessitatem.
89. Ad processionem aut alias peculiare supplicationes et Missam aut commemorationem quod attinet, servantur quae supra de Litiis maioribus statuta sunt (nn. 81-83 et 86).

Circa solemnitates externas

- 358 i) Solemnitas externa ipso iure competit...
festis I et II classis, quae cum peculiari populi consursu celebrantur: cuius rei *iudex est Ordinarius loci*.

Circa orationem in anniversario electionis, aut translationis et consecrationi Episcopi

449. In anniversario aut electionis, aut consecrationis, aut translationis Episcopi dioecesani (*semel* scilicet die ab *ipso Episcopo eligendo*) in omnibus Missis additur, sub unica conclusione cum oratione Missae oratio pro Episcopo.
362. In eodem die in cathedralibus et collegiatis dicitur Missa votiva propria ad modum Missae votivae II classis, loco Missae conventualis.

Circa celebrationem Missae votivae pro re gravi et publica simul causa

366. Nomine Missae votivae pro re gravi et publica simul causa intellegitur Missa quae, *de mandato vel consensu Ordinarii loci*, cum populi consursu celebratur, pro aliqua gravi necessitate vel utilitate spirituali vel temporali, quae communitatem vel notabilem ipsius partem afficit.

Circa Missas votivas in quibusdam occasionibus peculiaribus

Missa votiva, de qua in numero 370 est unica pro singulis occasionibus, celebratur ad modum Missae votivae II classis aut *de mandato* aut *de consensu Ordinarii respectivi*.

Circa collectam imperatam

454. Nomine orationis imperatae intellegitur oratio, quam *Ordinarius loci imperare potest*, accurrente *gravi et publica necessitate aut calamitate*.
455. Tamquam imperata, ab Ordinario loci praescribi potest
- a) qualibet oratio e Missis, quae tamquam votivae celebrari permittuntur
 - b) ex orationibus ad diversas
 - c) ex Missis et orationibus pro defunctis.
456. *Maxime convenit* ut *Ordinarius loci* orationem imperatam *non modo stabili imponat*, sed *tatum ex causa revera gravi* et per spatium quod tempus verae necessitatis non excedat.
459. In publica calamitate aut necessitate ex sua natura per longius tempus persistente (v. gr. bello, pestilentia et similibus) *Ordinarius loci* impone re quidem potest orationem imperatam convenientem *pro toto tempore* infausti eventus, sed haec oratio
- a) dicitur tentummodo feris II, IV et VI;
 - b) prohibetur iisdem diebus et in Missis de quibus n. 457 d).



134. *Episcopus, ex rationabili causa, a sumenda tunicella et dalmatica subter planetam abstinere potest.*
333. *In Missa de Dedicatione in actu consecrationis ecclesiae additur, sub unica conclusione, oratio de Mysterio vel Sancto in cuius honorem ecclesia vel Oratorium est consecratum, et nulla alia admittitur commemoratio, ne privilegiatam quidem.*
345. *In solemni benedictione ecclesiae vel oratorii, et in consecratione altaris, expleto ritu, dicitur, tamquam votiva II classis, Missa de Mysterio vel Sancto in cuius honorem ecclesia vel oratorium est benedictum vel altare est consecratum.*
365. *Una Missa in anniversario coronationis Papae permittitur, de consensu Ordinarii loci, tamquam votiva II classis, in singulis ecclesiis, die quo peculiare aguntur celebrationes in honorem Summi Pontificis.*
368. *Cum occurrit gravis necessitas aut publica calamitas, tempus autem Ordinarium loci adeundi non suppetat, parochus Missam, ut supra n. 366, in sua paroecia statuere potest.*
448. *In Missis in quibus additur oratio ritualis (in consecratione Episcopi, in collatione sacrorum Ordinum, in benedictione Abbatissae, in benedictione virginum, in benedictione coemeterii, in reconciliatione ecclesiae, in reconciliatione coemeterii), excludunt omnes aliae orationes, praeter commemorationes privilegiatas.*
460. *Occurrente urgentiori, gravi et publica necessitate aut calamitate, nec tempus suppetat adeundi Ordinarium loci, parochus, intra fines suae paroeciae, etiam pro ecclesiis et oratoriis exemptis, statuere potest orationem convenientem dicendam per tres dies continuos.*

L'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - via Arsenalè, 29 - ha preparato le cartelle per le preghiere alla fine della S. Messa con il testo latino e la traduzione italiana approvata per l'Archidiocesi Torinese.

Costo di ogni cartella, in cartoncino plastificato, L. 50.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Nuove disposizioni sulle modalità da seguire per l'approvazione dei testi di religione da adottarsi nelle scuole elementari e medie superiori e inferiori

N. 56664/C.

Roma, 26 Novembre 1960

Eminenza Reverendissima,

Con Circolare del 20 Febbraio 1925, n. 542/25, questa Sacra Congregazione impartiva disposizioni sulle modalità da seguire per la approvazione dei testi di religione da adottarsi nelle scuole elementari e medie superiori e inferiori.

Allo scopo di facilitare gli autori nell'apportare ai loro libri le modifiche suggerite dai Consultori di questo Sacro Dicastero, con risparmio di spese e di tempo, questa Sacra Congregazione autorizza a presentare le cinque copie dei testi, prescritte per il controllo previo all'approvazione, in dattiloscritto, anzichè in bozze di stampa.

In pari tempo questo Sacro Dicastero prega l'Eminenza Vostra Reverendissima a voler ricordare all'Ufficio Catechistico Diocesano e, per suo mezzo, agli autori l'obbligo di inviare a questa sede, dopo la stampa, cinque copie dei testi approvati.

Profitto dell'occasione per esprimere i sensi della mia profonda venerazione con cui, baciando umilissimamente le Mani, ho l'onore di professarmi dell'Eminenza Vostra Rev.ma umil.mo e dev.mo servo

firmato: *P. Card. Ciriaci, Prefetto*
P. Palazzini, Segretario

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino

ATTI DI S. E. IL CARD. ARCIVESCOVO

Lettera al Rev. Clero della Città e Diocesi

Reverendi Sacerdoti e figli carissimi,

Siamo ormai sulle soglie di un nuovo anno, dono anche questo della bontà e misericordia del Signore, e siamo a Natale. Ma Natale significa anche per noi e per tutti, la fine di un altro anno, che si aggiunge ai precedenti: ed anche qui abbiamo motivo di ringraziare il buon Dio, che ci ha conservato in vita, dandoci soprattutto la possibilità di aumentarci i meriti e quindi di accrescerci la gloria del Cielo, concedendoci il tempo per adeguata penitenza ai peccati commessi, o comunque offrendoci il modo per riparare alle eventuali nostre negligenze nella vita spirituale. S. Teresa di Gesù, grande riformatrice del Carmelo ed anima certamente privilegiata, dichiarava di essere disposta a patire tutte le sofferenze di questa vita mortale pur di aumentare anche di un solo grado la sua gloria in Paradiso. Questa grazia Dio l'ha concessa a noi, in quest'anno che sta per chiudersi alle nostre spalle: come vi abbiamo corrisposto? Egli, lo speriamo bene, anche se ci rimettiamo sereni nelle sue mani, ci permetterà di entrare nel nuovo anno: con quali propositi?

Ecco, venerati Sacerdoti e diletteissimi figli, l'esame di coscienza a cui siamo tutti chiamati: io coi miei 84 anni ormai compiuti, che mi sto avviando verso gli 85 sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice; tutti voi e ciascuno di voi col suo carico di anni più o meno pesante, e col desiderio di altri anni ancora per un apostolato sempre più fecondo e sempre più ricco di soddisfazioni sacerdotali, tutto sempre per la maggior gloria di Dio ed il trionfo del suo amore nelle anime e nella società.

L'esame di coscienza sul passato è quanto mai efficace per disporre l'anima nostra ad affrontare con buona volontà e con fervore di propositi l'avvenire, cercando di porre rimedio alle nostre insufficienze ed approfittando delle esperienze già fatte per raddoppiare il nostro zelo, senza avviliti mai, neanche dinanzi al fallimento completo dei nostri tentativi. Trovare invece in noi la forza, accompagnata sempre dalla grazia di Dio, per ritentare ancora con perseverante fiducia o per cercare altre soluzioni ed altre strade più benevoli ai nostri sforzi ed ai nostri sacrifici, non dimenticando mai che il

Signore non abbandona colui che mette al suo servizio tutte le sue possibilità, anche se queste sono limitate. Non è tanto l'esito dell'impresa che conta dinanzi a Dio, quanto la buona volontà di servirlo nel migliore dei modi: ed Egli non ci premierà in proporzione ai nostri successi, ma secondo le intenzioni e secondo l'amore che mettiamo nelle nostre azioni.

Del resto, dilette Confratelli miei nel Sacerdozio: « **quid habes quod non accepisti?** ». « **Sine me nihil potestis facere** »: « **Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam** ». E' una verità questa, di cui dobbiamo essere convinti, per indirizzare ogni cosa « **ad maiorem Dei gloriam** », perchè nella gloria data a Dio, noi troveremo un giorno la glorificazione nostra nella felicità eterna del Paradiso.

Compiuto così un doveroso esame di coscienza sul nostro passato, troveremo motivo per ringraziare il Signore delle molte grazie che abbiamo ricevuto in questo 1960, che fu davvero un eccezionale anno santo per la nostra diocesi, come avevo previsto nella lettera a voi indirizzata nel Dicembre dell'anno scorso. Abbiamo infatti ricordato con particolare solennità alcuni centenari, che meritavano di essere celebrati dopo quello del Santo Curato d'Ars: si tratta di una catena di Santi, che ci deve sempre più legare a Dio e impegnare nel dovere della nostra santificazione. I nostri bravi e zelanti Salesiani ci hanno fatto partecipi, anche se con molta discrezione, del loro giubilo per il centenario della fondazione dell'Oratorio di Valdocco, offrendoci così la gradita opportunità di ringraziare ancora e sempre il grande apostolo della gioventù S. Giovanni Bosco, onore e vanto del Clero Torinese, per il bene che continua ad operare attraverso a questo magnifico apostolato degli Oratori, che non hanno certamente finito il loro tempo, ma che sono anzi sempre più attuali e vorrei dire indispensabili oggi, con le facilità di perversione offerte dalla società moderna alla incauta gioventù, quando è venuta purtroppo ad allentarsi od a mancare l'attenta e responsabile vigilanza dei genitori.

Poi è stato il centenario del beato transito del nostro caro S. Giuseppe Cafasso, i cui trionfi attraverso gran parte dell'Italia, li conoscete tutti, perchè la nostra stampa non ha mancato di sottolinearli e seguirli. Abbiamo sempre tante belle lezioni da apprendere da questa dolce e amabile figura di sacerdote diocesano, che rimane l'esempio più accessibile e più vicino a noi, per l'apostolato che ha svolto con profonda serietà di vita sacerdotale a conversione dei poveri peccatori ed a salvezza delle anime. Permettete, venerati e cari Sacerdoti, che insista ancora e sempre nel proporre alla vostra imitazione questo grande nostro modello, figlio di questa terra di Santi, af-

finchè il nostro ministero sia, come il suo, accetto al Signore e fecondo di bene per le anime, per tutte le anime, senza distinzione di classi sociali, perchè tutte le anime costano il Sangue del Figlio di Dio, da Lui furono riscattate sulla Croce e consegnate alle nostre responsabilità di suoi Ministri in questa redenzione universale. I tempi in cui visse il nostro Santo erano forse più difficili dei nostri tempi; anzi erano certamente più difficili per la lotta senza quartiere della massoneria imperante contro la Chiesa; e già si profilavano le lotte di classe, sollecitate dal materialismo ateo. San Giuseppe Cafasso è riuscito a camminare fra le opposte sponde facendo un gran bene e guadagnandosi la stima, il rispetto e la confidenza di tutti: perchè? perchè fu solo e sempre Sacerdote, e non mi stancherò mai di ripeterlo. Se noi volessimo prendere in prestito dai materialisti e dai comunisti le loro medesime armi e volessimo usare gli stessi loro metodi col pretesto di rivaleggiare per raggiungere la giustizia sociale, avremmo fallito il nostro compito e avremmo reso sterile il nostro ministero, che è ministero di bontà e di grazia: dagli altri noi dobbiamo distinguerci non soltanto nelle iniziative e nelle azioni, ma anche nel nostro modo di esprimerci, che dev'essere sempre all'altezza del nostro carattere sacerdotale e quindi della nostra missione salvifica.

Il comunismo dilaga per molte cause, ma la principale, credetemi, cari Sacerdoti, non consiste proprio nei disagi, nella povertà e nella sperequazione tra le diverse classi sociali: me ne sono garanti le situazioni di certe zone industriali particolarmente privilegiate in confronto a certe altre depresse. Comunque le cause denunciate sono sicuramente coefficienti al diffondersi del comunismo, e tocca alle Autorità civili prendere provvedimenti adeguati per farvi fronte nel migliore dei modi. A mio giudizio però, la principale causa, da noi, del dilagare del comunismo sia nella mancanza del senso cristiano nelle classi, per cui con la carità vengono necessariamente meno i diritti della giustizia, che ha due facce e non una sola; parlo di quella carità che è virtù teologale, e non beneficenza od elemosina: caso mai queste sono fra le manifestazioni esterne della carità e non fra le più importanti. Questa carenza di senso cristiano nelle classi rende quanto mai facile il terreno e propizio alla propaganda comunista.

Miei cari Confratelli nel Sacerdozio: chi è responsabile di questa mancanza di senso cristiano? Ecco qui altro motivo per un sempre più serio e vasto e profondo esame di coscienza, dietro i luminosi esempi e sulla dottrina e l'ascetica vissuta dai nostri Santi, che, seguendo gli insegnamenti del Divin Maestro Gesù, dopo averne esposto la dottrina con quelle norme generali che debbono disciplinare la vita di ogni cristiano, non sono scesi

alla casistica se non per eccitare in ciascuno una santa emulazione nel bene, senza mai mancare di carità e di correttezza sacerdotale verso nessuno in particolare, perchè tanto i ricchi quanto i poveri hanno un'anima da salvare e noi Sacerdoti dobbiamo preoccuparci della salvezza eterna degli uni e degli altri con responsabilità, perchè a Dio dovremo rendere conto non soltanto della nostra, ma anche delle anime dei nostri fratelli: « **Animam salvasti? Animam tuam praedestinasti** ». Praticamente, la questione sociale noi Sacerdoti la dobbiamo risolvere come a suo tempo l'ha risolta S. Vincenzo de' Paoli e, più vicino a noi, il nostro caro e simpatico S. Giuseppe Cottolengo; come del resto l'hanno risolta sempre tutti i Santi sull'esempio di Gesù, buon Samaritano: « **Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores misteriorum Dei** »: questa, e non altra, è la nostra missione.

Prima di finire la rassegna degli eccezionali avvenimenti religiosi che hanno rallegrato la Diocesi nostra e la Chiesa universale nel decorso anno, sento di dover elevare ancora un pensiero di sincera gratitudine ai nostri Signori della Missione ed alle Figlie della Carità per la edificazione che ci hanno dato nei festeggiamenti del tricentenario dalla morte di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Luisa Marillac. Dove e quando mi è stato possibile, ho voluto intervenire anch'io a queste doverose celebrazioni, che furono spiritualmente molto efficaci, non soltanto per propiziare sulla nostra Diocesi la protezione di questi due giganti della carità, ma anche per testimoniare la nostra ammirazione e la nostra più sentita gratitudine alle due grandi famiglie Vincenziane, che svolgono una preziosa missione di bene in mezzo alle nostre popolazioni, specialmente in questa vasta Torino, dove la miseria, purtroppo, cresce col crescere degli abitanti, che ormai sembrano superare il milione. Ed ho soprattutto presenti in questo momento le Figlie della Carità, questi angeli della bontà, che volano sulle ali del loro cuore infiammato d'amore di Dio, con quella disinvoltura che proviene dalla consapevolezza di una grande missione di bontà da compiere, dovunque c'è un fratello che soffre, dove c'è da portare un soccorso, dove c'è una lagrima da asciugare e dove c'è da portare il sorriso della serena rassegnazione cristiana. Le bianche cornette della Figlia della Carità le troviamo nelle corsie degli Ospedali, in mezzo ai bambini abbandonati e derelitti, su per le scale delle case più povere per raggiungere il fratello nella squallida soffitta e portargli il conforto della speranza; le incontriamo per le strade, con passo agile ed affrettato, quasi per giungere in tempo a lenire una sofferenza prima che subentri la disperazione, ad assistere il fratello che sta morendo. Anche sui campi di battaglia, in prima linea, sul fronte avanzato, accanto al soldato ferito, ecco la Sorella

dal volto sereno che riflette la bellezza di un'anima consacrata al Signore, col Crocefisso tra le mani, pegno di salvezza eterna, a sostituire la mamma e la sposa nel doloroso momento dell'addio e del distacco da questo mondo. Ad esse vada il nostro reverente pensiero al chiudersi di questo tricentenario dal beato transito della loro Confondatrice e prima Madre S. Luisa Marillac, salita alla ricompensa del Cielo il medesimo anno 1660, pochi mesi prima del Fondatore e Padre S. Vincenzo de' Paoli.

★★

A chiusura di queste mie brevi considerazioni sull'anno che si sta spegnendo, desidero far giungere a ciascuno di voi, Rev. Parroci e Sacerdoti, sul vostro campo di apostolato, coi miei più fervidi auguri e voti per il nuovo anno, che si apre con tante speranze per la Chiesa, ma anche con tante trepidazioni e pene, a causa del permanere di una situazione ingiusta e di persecuzione in estese terre, dove le popolazioni continuano a vivere fra il terrore, private delle più elementari libertà civili e religiose. A questi nostri fratelli in sofferenza, a cui sono inibite financo le ineffabili gioie del periodo natalizio, vadano il nostro pensiero e le nostre preghiere, perchè finalmente liberi della libertà dei figli di Dio, possano come noi godere i frutti, che la nascita di Gesù Bambino offre a tutta l'umanità.

Il nuovo anno sarà tutto un fervore di preparativi per il Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha già suscitato tanto interesse in tutto il mondo ed ha sollevato le più consolanti speranze per l'unità della Chiesa nella unione delle menti e dei cuori attorno al Vicario di Gesù Cristo, il Romano Pontefice. Nessuno può rimanere estraneo o indifferente dinanzi ad un avvenimento che ci riguarda da vicino: e quindi mi permetto raccomandarvi di interessarne le vostre popolazioni con eccezionali iniziative di preghiere e di predicazioni specializzate sull'argomento, appoggiando presso i fedeli la ormai tradizionale crociata di preghiere nell'Ottavario per l'Unità della Chiesa, e promuovendo iniziative del genere in ogni Parrocchia, con la collaborazione delle Associazioni di Azione Cattolica. Devo una particolare lodevole menzione a quelle comunità, che hanno introdotto nelle loro pratiche religiose la recita quotidiana dell'apposita « Preghiera per il Concilio Ecumenico », composta e indulgenziata dall'amabilissimo Sommo Pontefice Giovanni XXIII, che il Concilio Ecumenico ha indetto.

E perchè la nostra preparazione spirituale sia più intensa e sempre più consona al principale motivo della indizione del Concilio medesimo, che è

soprattutto un rifiorire dello spirito di santità nell'interno della Chiesa Cattolica, ho voluto pubblicato su questo stesso numero della Rivista Diocesana il mirabile discorso che il Santo Padre ha rivolto al Clero di Roma, in un imponente convegno, nell'Aula della Benedizione, il 25 Novembre u. s., fausto giorno del Suo compleanno, quasi a dare il via alla fedele e lieta osservanza delle norme contenute nel I Sinodo Romano da Lui voluto e perfezionato: e con ciò, come Egli stesso ebbe a dire, « a titolo di nuovo incoraggiamento per tutti a farci onore, innanzi a Dio, innanzi alla S. Chiesa e innanzi agli uomini ». La esposizione sempre amabile e serena, fatta con tanto garbo dal « dolce Cristo in terra » per ricordare a noi Sacerdoti i nostri doveri ed il nostro impegno a servire sempre meglio il Signore nel nostro ministero per la santità a cui siamo chiamati e per la salvezza delle anime affidate alle nostre responsabilità pastorali, sarà un'ottima preparazione al Concilio Ecumenico.

Auguro a voi ed alle vostre popolazioni un lietissimo anno nuovo, ricco di soddisfazioni morali, nella piena uniformità sempre alla volontà di Dio: « **Oboedientia et Pax** ».

« **Crescite in gratia et in cognitione Domini** », se vogliamo che il nuovo anno sia spiritualmente fecondo per noi e per gli altri. Dobbiamo cercare di accrescere in noi ogni giorno la grazia e la conoscenza del Signore per giungere sicuramente alla gloria, che ne è la consumazione nell'amore di Dio e nella visione beatifica.

Iddio ci benedica tutti e la Madonna Santa ci assista e ci protegga.

Torino, 19 Dicembre 1960

*+ M. Card. Giovanni
Minnicava*

PER IL QUOTIDIANO CATTOLICO « L'ITALIA »

Pubblichiamo l'appello rivolto da Sua Eminenza il Card. Arcivescovo in occasione della « Giornata del Quotidiano » celebrata la 3ª Domenica di Avvento.

Reverendi Parroci,

La prossima Domenica 11 Dicembre corrente è la « GIORNATA del QUOTIDIANO CATTOLICO »: tutti dobbiamo sentirci impegnati per la sua felice riuscita; ed il Direttore del « Centro Giornali Cattolici », per mio incarico, ha pure predisposto un programma per la diffusione della edizione piemontese del giornale « L'ITALIA » in

tutte le Parrocchie della Diocesi. Il suo finanziamento è conseguente alla diffusione che noi sapremo fare.

E' davvero il caso di avvertire che è inutile recriminare un passato: il doloroso periodo di congiuntura ci ha fatto rilevare sempre più la importanza e la necessità di avere anche noi il nostro quotidiano, che diffonda il pensiero cattolico e porti nelle famiglie le notizie della cronaca senza mai turbare la sensibilità morale della nostra gioventù.

I Vescovi del Piemonte se ne sono seriamente preoccupati ed hanno cercato di risolvere nel migliore dei modi la questione, soprattutto in relazione alle nostre possibilità finanziarie, che non ci consentono soluzioni avventate. La Direzione de « L'ITALIA » di Milano ci è venuta benevolmente incontro con sensi di fraterna comprensione, e gliene siamo profondamente grati. A voi ora, dilette Parrocchie, corrispondere alle cure paterne ed alle preoccupazioni pastorali dei Vescovi facendole vostre: dobbiamo sentirci tutti responsabili in questa crociata per la propaganda del quotidiano cattolico con la preghiera, con l'azione e con le offerte.

Lamentarci per la invadenza di una stampa che ignora ostentatamente i problemi spirituali o li propone ai suoi lettori in forma negativa, quando pure non li deforma, creando e moltiplicando dubbi sulle verità soprannaturali, non risolve il problema. Protestare contro una società ormai sorda ai richiami di Dio, che con la cronaca piccante e immorale fa bottega a scapito e con disprezzo delle leggi morali e delle anime redente dal Sangue del Figlio di Dio, è troppo poco. Dobbiamo cercare in tutti i modi e con tutti i mezzi che ci vengono suggeriti dal nostro zelo pastorale di sostituirci col nostro giornale: bisogna dare qualche cosa che non sia soltanto un surrogato, ma che compensi l'eventuale sacrificio che si chiede, oltre alla soddisfazione morale e al merito dinanzi al Signore di essere i fedeli e preziosi collaboratori della Gerarchia in una attività apostolica di eccezionale importanza.

« L'ITALIA » come si presenta ora, nella nuova edizione piemontese, promette veramente bene per un avvenire prossimo, se noi saremo concordi nel riconoscerne la necessità e ci applicheremo di conseguenza a zelarne la diffusione come una inderogabile attività del nostro ministero sacerdotale.

L'incarico di organizzare la diffusione de « L'ITALIA » in Città e Diocesi è stato da me affidato al « Centro Giornali Cattolici », che ha già una adeguata e preziosa esperienza per avere bene meritato nel lavoro svolto a favore dei settimanali « Il Nostro Tempo » e « La Voce del Popolo ». Al detto « Centro » vada tutta la mia e la vostra gratitudine: io sono certo che saprà suscitare per « L'ITALIA » quell'entusiasmo che ha fatto prosperare i due nostri Settimanali.

A tutti di gran cuore la mia benedizione per il più felice successo di una battaglia santa, che deve condurci alla sicura e desiderata vittoria per il trionfo dell'amore e del regno di Dio nelle anime e nella società.

+ M. Card. Fossati, Arcivescovo

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

FOTOGRAFI E CANTORI NELLE FUNZIONI

Alcuni quesiti non privi di interesse pratico, riguardanti le disposizioni della « Istruzione » della S. Congregazione dei Riti, del 3 settembre 1958, hanno avuto dalla medesima Congregazione le risposte che qui riportiamo:

1) Nonostante la prescrizione N. 76 della citata Istruzione, può l'Ordinario del luogo proibire la ripresa di fotografie nelle chiese, sia durante sia fuori le Azioni liturgiche o gli esercizi pii?

R. Affirmative.

2) Attesa la prescrizione n. 100 della stessa Istruzione, si può permettere che un coro « misto », sia di donne, sia di sole fanciulle, eseguisca brani di musica sacra dalle tradizionali cantorie, poste o in fondo alla chiesa o al fianco del presbiterio?

R. Affirmative, ma in luogo appropriato, fuori del presbiterio, ossia fuori della cancellata che divide il clero dai fedeli.

3) Secondo la mente della stessa Istruzione, al n. 18, è lecito far seguire tutto il canto della musica sacra, durante le Azioni liturgiche da un unico solista, o da una solista?

R. Negative.

4) Durante l'esecuzione di una stessa composizione musicale, cantata da un coro omogeneo o misto, sia di soli uomini sia di donne, si può permettere che *un solista o una solista* eseguiscano qualche brano da soli?

R. Affirmative per il solista, *negative* per la solista.

COLLEGAMENTO ENTI CARITATIVI

Si porta a conoscenza dei Rev. Parroci che si sta affermando un utile collegamento tra gli Enti Cattolici che esercitano attività caritative in Torino.

Una riunione di rappresentanti di tali Enti si è svolta il 29 Novembre presso la Curia Arcivescovile. In essa si prese notizia di iniziative in atto o in programma da parte di singoli Enti: notizie utili, sia affinché gli altri Enti possano eventualmente usufruirne, sia affinché possano darvi la loro collaborazione, se richiesti.

Sul piano parrocchiale, si auspica che analoghi contatti ed intese si stabiliscano tra le Opere parrocchiali caritative, seguendo le indi-

cazioni dei rispettivi Centri Diocesani. Per realizzare tali cordiali rapporti, si suggeriscono alcune iniziative, quali:

a) l'organizzazione di qualche manifestazione comune di pietà (Ora di adorazione - Messa in comune, ecc.).

b) scambio di servizi tra Associazioni (invito reciproco a speciali manifestazioni o attività formative).

c) collaborazione a qualche iniziativa comune di carità o apostolato (Es.: Natale di poveri - Assistenza agli Immigrati - Visite agli Ospedali).

Non dubitiamo che i Rev.di Parroci vorranno favorire e incoraggiare questi lodevoli tentativi di unione e di collaborazione.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 19 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON LUIGI MANASSERO veniva nominato COADIUTORE « cum jure successionis » del M. Rev. Can. *Luigi Febraro* titolare della Pievania di S. Giacomo Maggiore Ap. in BRANDIZZO.

Con Decreto Arcivescovile:

In data 28 Novembre 1960 venivano nominati CANONICI ONORARI DELLA INSIGNE COLLEGIATA DELLA SS. TRINITA' IN TORINO i Revv. Sacc.: GIOVANNI PORPORATO Prevosto Emerito di Ala di Stura — SILVIO BOTTA Prevosto di Ala di Stura — LUIGI VIOLA Rettore dell'Arciconfraternita di S. Rocco in Torino — LUIGI BORSARELLI Sacerdote della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

In data 13 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON GUGLIELMO CUMINETTI titolare della Cura di S. Caterina V. e M. in Banna di Poirino veniva provvisto anche della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. BARTOLOMEO AP. in TERNAVASSO di Poirino.

In data 5 Novembre 1960 il Rev. Sac. DON UGO ALLAMANDOLA veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA di S. GIACOMO MAGG. AP. in BEINASCO.

In data 12 Novembre 1960 il Rev.do Padre STANISLAO ROMEO PROIETTI O. F. Min. Conv. veniva nominato VICARIO ATTUALE della Parrocchia sotto il titolo di CURA di NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA in Torino commendata ai Frati Minori Conventuali.

In data 19 Novembre 1960 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE FASSINO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. ANTONIO DA PADOVA in FAVARI di Poirino.

In data 16 Dicembre 1960 il Rev. Sac. DON GERARDO RUSSO della Diocesi di Potenza e Marsico Nuovo veniva INCARDINATO nell'Archidiocesi.

PARROCCHIA VACANTE

Si rende noto che è tuttora vacante la Parrocchia di S. ANTONIO ABATE in ARAMENGO.

I Rev. Sig. Sacerdoti che hanno partecipato al concorso canonico del 7 e 8 Giugno 1960 possono inoltrare la domanda di essere provvisti della suddetta Parrocchia all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale entro il 15 Gennaio p. v.

(SEZIONE ARCHIVIO)

I M. Rev. Sig. Parroci devono:

- 1) Portare le copie dei registri Parrocchiali di persona o per mezzo dei Vicari-Cooperatori.
- 2) In caso di assoluta impossibilità consegnare i registri al Vicario Foraneo od al Parroco viciniore.
- 3) Quando in una Parrocchia non vi fossero stati Battesimi, Matrimoni o decessi notificare per iscritto all'Archivio della Curia facendo notare eventuali inconvenienti riguardanti le pratiche stesse.
- 4) All'atto della consegna dei Registri versare L. 300 per sopperire alle spese di Archivio e rilegatura degli Atti stessi.

NECROLOGIO

PENNAZIO D. ENRICO da Riva presso Chieri, parroco emerito di Banna (Poirino); morto in Riva il 24 novembre 1960. Anni 87.

MOSSO D. EUGENIO EDOARDO da Santena, cappellano Valle San Pietro di Pecetto; morto ivi il 26 novembre 1960. Anni 79.

TROSSI D. GIUSEPPE da La Loggia, Dott. Teol. Protonotario Apostolico, Vicario castrense a riposo; Preside dell'Accademia Cappellani militari in Roma; morto ivi il 6 dicembre 1960. Anni 71.

ISTRUZIONI PARROCCHIALI**Domenica 8 Gennaio - Istruzione V' - Forme di preghiera**

1) *Vocale* - Si esprime con le parole, ma richiede nello stesso tempo l'attenzione dello spirito e la devozione del cuore.

Mentale - Avviene interiormente; soltanto l'anima è a colloquio con Dio.

2) *Personale* - (vocale e mentale) è quell'uomo che individualmente rende a Dio l'omaggio di tutto il suo essere.

Sociale: a) In comune: più persone riunite in famiglia, in una adunanza. (Importanza della preghiera familiare - la S. Famiglia) - b) Pubblica: dei fedeli in Chiesa o altrove e presieduta, in nome della Chiesa, da uno dei suoi Ministri.

3) *Liturgica* - Preghiera ufficiale della Chiesa. L'Ufficio Divino - I Sacramenti - La S. Messa.

L'anno liturgico ci fa rivivere i misteri della nostra Redenzione.

Domenica 15 Gennaio - Istruzione VI' - La preghiera delle preghiere

1) *Padre nostro* - a) preghiera perfetta in cui si chiede a Dio nostro Padre la sua gloria e quanto ci abbisogna nelle nostre necessità materiali e spirituali.

b) Origine di questa preghiera (Mt. VI 9-13) che ci introduce nella grande « novità » del cristianesimo « Ipse Pater amat vos » (AT: Dio Padrone - NT: Dio Padre).

2) *Che sei nei cieli* - L'uomo è portato a valorizzare le cose della terra (ricchezza, famiglia terrena...). Gesù addita la « casa » del cielo in ordine alla quale dev'essere considerata ogni cosa.

3) *Sia santificato il tuo nome*: a) Invocare il nome del vero Dio: (per gli ebrei evitare l'idolatria - Le nostre idolatrie).

b) direttamente: pronunciandolo con rispetto, invocando sovente, partecipando al culto con devozione.

c) indirettamente: con il buon esempio (videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum).

Domenica 22 Gennaio - VII' - Venga il Tuo regno

1) *Preghiera perchè il regno di Dio sia in noi*: a) con la grazia santificante.

b) con le virtù teologali (con la fede Dio regna sull'intelletto, con la speranza sui desideri e le aspirazioni, con la carità sulla volontà e sul cuore).

2) *Preghiera perchè si attui il regno di Dio sulla terra per mezzo della Chiesa che illumina, governa e santifica le anime. (Perseveranza dei cristiani, conversione dei peccatori, diffusione del Vangelo).*

3) *Preghiera per raggiungere il regno di Dio nei cieli. - Collaborazione di tutti i cristiani a questi scopi con una religione interiore (non una vernice esterna) e con l'apostolato diretto e indiretto.*

Domenica 29 Gennaio - Istruzione VIII* - Sia fatta la Tua volontà

1) *L'esempio di Gesù: a) nascita e infanzia (ecce venio ut faciam voluntatem tuam - Nesciebatis quia in his quae Patris mei sunt...?).*

b) vita pubblica (doctrina mea non est mea sed eius qui misit me - mio cibo e mia bevanda è fare la volontà del Padre - Chi fa la volontà del Padre è per me padre e madre...).

c) passione e morte (non mea, sed tua voluntas fiat).

2) *Volontà di Dio sotto l'aspetto assoluto: L'uomo si agita, Dio lo conduce - Saper riconoscere ed amare questa volontà negli avvenimenti e nelle persone.*

3) *Volontà di Dio sotto l'aspetto condizionato: si manifesta nei comandi, (decalogo precetti) nei consigli evangelici, nelle ispirazioni. Alla volontà di Dio si deve adesione esatta, pronta, costante, amorosa tanto da costituire lo scopo della vita; « come in cielo ».*

Domenica 5 Febbraio - Istruzione IX* - Dacci oggi il nostro pane quotidiano

1) *Per la vita naturale: a) panem: tutto il necessario.*

b) nostrum: dovuto a noi (dobbiamo guadagnarcelo - non dobbiamo invidiare o carpire ingiustamente - dobbiamo farne parte agli altri).

c) da nobis hodie: senza l'eccessiva preoccupazione del domani.

2) *Per la vita dell'anima: a) l'istruzione, il catechismo, le buone letture....*

b) gli aiuti della grazia.

c) i sacramenti e specialmente l'Eucaristia.

3) *I due beni sono collegati: Affascinato da questa parola del « Pater » San G. B. Cottolengo fondò la Piccola Casa. E temeva solo il peccato e la mancanza di preghiera (« Pissidi piene, sacchi vuoti »).*

Domenica 12 Febbraio - Istruzione X* - Rimetti a noi i nostri debiti

1) *I nostri debiti: i peccati - Debito di colpa per l'offesa fatta, di pena per il castigo meritato.*

2) *Il « prezzo » del perdono - a) La redenzione. L'amore misericordioso di Dio.*

— b) Da parte nostra: riconoscerci peccatori « Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, ipsi nos seducimus (I Giov. 1, 8).

Pagare nel modo dovuto: il pentimento, la confessione, il proposito.

3) *La condizione del perdono: Come noi li rimettiamo... Parabola dei due servi. Perdono sincero: Dio non ammette i pro-forma. Che queste parole non siano a nostra condanna.*

Ufficio Missionario Diocesano

NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA

Preparazione

1) Il tempo più propizio per celebrarla è quello consacrato dalla Liturgia al ricordo della infanzia di Gesù Bambino, cioè da Natale alla Purificazione di Maria SS. in conformità della Lettera Pontificia in data 4 dicembre 1950.

2) Fissato il giorno nelle Parrocchie, se ne avvertano i fedeli almeno 15 giorni prima, esortandoli a preparare i loro fanciulli per partecipare alla Festa. (Si lascia al genio degli organizzatori di stabilire l'abito dei bambini e se debbono portare fiori, stendardi, bandierine, candele, ecc., specialmente nella processione).

3) In Chiesa, sull'altare principale, ornato come nei giorni solenni, si metta al posto d'onore l'immagine di Gesù Bambino, che è il RE della Festa.

Celebrazione

4) Mattina: Assistenza alla Messa, celebrata per ottenere ai fanciulli cattolici la grazia di una vita virtuosa e laboriosa, e ai fanciulli infedeli la grazia del Battesimo e di una educazione cristiana. Durante la Messa fervorino missionario, canti sacri e missionari.

5) Pomeriggio: Processione dei fanciulli con l'immagine di Gesù Bambino, discorso sull'Opera della S. Infanzia: natura, organizzazione, scopo; consecrazione dei fanciulli a Gesù Bambino, benedizione speciale ai medesimi (Rit. Romano, V. Puerorum et Puellarum), Benedizione Eucaristica, canti missionari. Dove sarà possibile si aggiunga un'Accademia, una lotteria, ecc.

N.B. — La funzione del pomeriggio può essere unita a quella del mattino.

6) Durante le funzioni si raccolgono le iscrizioni all'Opera della S. Infanzia e la « Strenna di Gesù Bambino » per la salvezza dei Bimbi infedeli.

Letterine a Gesù Bambino

7) Sono un mezzo molto suggestivo ed efficace di « attivismo missionario » poichè abituano il fanciullo a riflettere e lo stimolano all'amore e alla carità verso i piccoli fratelli infedeli. Si distribuiscono nei giorni che precedono la Festa; i fanciulli le completano con le loro

offerte, le loro richieste e la firma; poi le consegnano al Parroco o al Direttore, il quale potrà farne l'apertura solenne, ritirarne l'obolo e bruciarle dopo aver fatto un elenco dei nomi e della rispettiva offerta.

Promesse battesimali

8) Sarebbe opportuno introdurre nel programma la rinnovazione delle promesse battesimali, raccogliendo i fanciulli, se possibile, intorno al Fonte Battesimale e rivolgendo loro una breve esortazione.

MUTUA INTERDIOCESANA ASSISTENZA MALATTIE

Quota d'iscrizione 1961

In questi giorni tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi ricevono l'invito a versare la quota d'iscrizione alla Mutua Malattie per il 1961.

La quota, nonostante i forti aumenti di spesa è stata mantenuta nei limiti minimi: la lievissima maggiorazione è dovuta all'aumento della quota d'iscrizione alla Federazione del Clero, alla quale aderiscono tutte le Mutue del Clero in Italia.

La quota, comprensiva dell'iscrizione alla Mutua e alla FACI, è pertanto di L. 6.500, più il supplemento facoltativo di L. 2.000 per coloro che sono motorizzati.

Fer non incorrere nella penalità prevista dallo statuto, occorre versare la quota entro il 31 Gennaio prossimo, ed è bene servirsi del bollettino di versamento n. 2/3276, intestato alla: **SOCIETA' di PREVIDENZA ECCLESIASTICA** - Via Gioberti 7 - Torino - anche se, per errore di recapito, non si ricevesse l'avviso.

Rimborso notule

Chi eventualmente intendesse chiedere il rimborso per le spese di malattia sostenute durante il 1960, è pregato di inviare la pratica completa entro il 15 gennaio prossimo, per la chiusura di bilancio. Le pratiche giunte oltre tale limite di tempo, non potranno più essere prese in considerazione.

FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA (F. A. C. I.)

Mentre diamo l'annuncio che durante il Congresso Nazionale della FACI, tenuto a Settembre a Roma, il Can. A. Fasano, Delegato Regionale per il Piemonte, è stato eletto Membro del Consiglio Direttivo della Federazione, vogliamo insistere sulla necessità che tutto il Clero indistintamente si iscriva alla FACI.

E' vero che la quasi totalità del Clero Diocesano del Piemonte vi è già iscritta. Occorre però che nessuno si esima da questo impegno: infatti tutti beneficiano di quanto l'Associazione realizza sul piano nazionale. Sono realizzazioni della Facci infatti sia il recente aumento della congrua, sia l'attuazione del progetto di pensione al Clero.

I Soci della MIAM sono già iscritti d'ufficio anche alla FACC: chi invece non fosse iscritto — in modo particolare i Parroci Religiosi — è pregato di inviare la propria quota di L. 500, servendosi del bollettino di versamento n. 2/3276, intestato a: « Previdenza Ecclesiastica - V. Gioberti 7 - Torino ».

Ai Soci poi facciamo una particolare raccomandazione: quella di volersi abbonare alla Rivista della FACC « L'Amico del Clero » per essere al corrente del lavoro che si svolge, per tenersi aggiornato sui problemi che interessano il Clero, e per portare eventualmente i propri pareri e suggerimenti.

La quota d'abbonamento di L. 600 è bene inviarla — anziché a Siena — alla sede dell'Ufficio Regionale in V. Gioberti 7, Torino, onde evitare alla Segreteria di dover fare indebiti richiami.

RIVISTE PER IL CLERO

PALESTRA DEL CLERO - Rivista quindicinale di questioni che interessano la cultura e la pratica ecclesiastica - Anno XL.

MINISTERIUM VERBI - Rivista mensile di Sacra predicazione - Anno XXXV.

Condizioni d'abbonamento: Palestra del Clero, Italia L. 2500 - Estero L. 3500 — Ministerium Verbi, Italia L. 2500 - Estero L. 3500.

Cumulativo: Palestra del Clero e Ministerium Verbi, Italia L. 4500 - Estero L. 6500 se pagato entro il 28 febbraio 1961.

Un Libro Omaggio a Tutti gli Abbonati e a chi procura un nuovo abbonato che invieranno l'importo di abbonamento entro il 28 febbraio 1961.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN ROVIGO - Casella Postale 135 - Via Oberdan, 6 - Conto Corrente Postale n. 9/4815.

INDICE DELL'ANNATA 1960

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Augusti ringraziamenti per gli auguri Natalizi, 18.
 Augusti ringraziamenti per l'Obolo di S. Pietro, 85.
 Autografo Pontificio per la Settimana Nazionale dei Consulenti Ecclesiastici del C. T. G., 211.
 Adesione dei Seminari alla crociata di preghiere per il Concilio Ecumenico, 219.
 Allocuzione di Sua Santità ai Parroci e Quaresimalisti di Roma, 38.
 Allocuzione di Sua Santità al Clero Romano, 25 novembre 1960, 293.
 Autografo del S. Padre per il Centenario di S. Giuseppe Cafasso, 15.
 Discorso di Sua Santità sull'Azione Cattolica, 8.
 Discorso del S. Padre sull'Immacolata, 33.
 Discorso del S. Padre a chiusura del Sinodo Romano, 65.
 Discorso di Sua Santità sul Sacerdote: persona sacra - vita santa, 113.
 Discorso di Sua Santità al Clero nella seconda Sessione del Sinodo Romano, 145.
 Echi di una memoranda Udienza Pontificia: Lettera di S. E. il Card. Segret. di Stato, 200.
 Lettera Apostolica « Inde a primis » sulla devozione al Preziosissimo Sangue, 169.
 Messaggio Pasquale del S. Padre al mondo, 83.
 Radiomessaggio Natalizio del Santo Padre, 1.
 Radiomessaggio di Sua Santità per le celebrazioni Mariane di Torino, 81.
 Radiomessaggio di Sua Santità GIOVANNI XXIII per il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco, 197.
 Per l'ottantesimo compleanno del S. Padre: Lettera di S. E. il Card. Segret. di Stato, 245.
- S. Congregazione del S. Ufficio.**
 Decreto per la Comunione pomeridiana, 86.
 Proibizione dei libri: « Il poema di Gesù »; « Il poema dell'Uomo-Dio », 19.
- S. Congregazione del Concilio.**
 Diggiuno Natalizio, 262.
 Facultas anticipandi obligationem abstinentiae et ieiunii pervigilii nativitatatis, 261.
 Norme per le sale cinematografiche parrocchiali, 119.
- S. Congregazione dei Riti.**
 Decreti sulle preghiere da recitarsi dopo la celebrazione della Messa, 153.
 De mutatione in Missali romano in precibus pro conversione Iudeorum, 175.
 Due decreti in merito al nuovo « Codice delle Rubriche », 303.
 Facultates attributae Em.mo loci Ordinario a decreto generali 26 julii 1960, 307.
 Il nuovo Codice delle Rubriche, 280.
 Indulto sulla Messa Votiva del Cuore Immacolato di Maria per i primi Sabati del mese, 19.
 Litaniae Pretiosissimi Sanguinis D. N. J. C., Adprobatae et in Rituali Romano Inserendae, 173.
 Nuove disposizioni per i testi scolastici di religione, 310.
 Oratio Universalis sub nomine Clementis Papae XI vulgata, orationibus inserenda pro opportunitate sacerdotis dicendis, 174.
- S. Penitenzieria Apostolica.**
 Indulgenza per il bacio dell'anello nuziale, 43, 75 (correzione).
 Indulgenze alla preghiera per il Concilio Ecumenico, 120.

La preghiera per il Concilio Ecumenico, 212.
 Litaniae pretiosissimi Sanguinis D. N. I. Ch. indulgentiis ditantur - Oratio pro Missionariis, a Summo Pontifice Joanne XXIII exarata, indulgentiis ditatur, 175.

EPISCOPATO ITALIANO

Lettera Pastorale collettiva dell'Episcopato Italiano al Clero sul «Laicismo», 88.

ATTI DI SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Can. Giov. Maria Boccardo, 183.
 Decreto di nomina del Rev.mo Mons. Vicario Generale, 48.
 Echi del Centenario di San Giuseppe Cafasso, 270.
 In memoria del Rev.mo Mons. Luigi Coccolo, 21.
 In memoria dell'Em.mo Card. Stepinac, 48.
 La devozione Eucaristica di S. Giuseppe Cafasso, 219.
 Lettera di Sua Eminenza al Clero della città e diocesi per il centenario del beato transito di S. Giuseppe Cafasso, 121.
 Lettera di Sua Eminenza ai RR. Sacerdoti e ai Fedeli sulla Madonna de' Monte, 44.
 Lettera di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo al Clero della città e diocesi per ricordare alcuni importanti avvenimenti, 177.
 Lettera al Rev. Clero della Città e Diocesi, 311.
 Notificazione di S. Em. il Card. Arcivescovo per le elezioni amministrative, 248.
 Omelia tenuta nella Basilica Metropolitana nella solennità di Tutti i Santi 1960, 263.
 Per il quotidiano cattolico «L'Italia», 316.
 Raccolta degli scritti della Serva di Dio Flora Manfrinati, 273.
 Solenne chiusura dell'Anno Centenario Cafassiano, 225.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale.

Annotazioni marginali atti battesimi e matrimonio, 128.
 Annuario Ecclesiastico, 154.
 Cause di dispensa di matrimonio, 154.
 Collegamento Enti caritativi, 318.
 Documento matrimoniale per il battesimo, 128.
 Esami morale pratica al Convitto Ecclesiastico, 130.
 Fotografi e cantori nelle funzioni, 318.
 Funzioni della Settimana Santa, 76.
 Festa di S. Lorenzo da Brindisi, 154.
 Le nuove rubriche del Breviario e del Messale, 274.
 Luce elettrica sugli Altari, 129.
 Per le richieste di Viceparroci, 128.
 Preghiere che si recitano dopo la celebrazione della Messa letta, 184.
 Preghiere in italiano alla fine della Messa, 274.
 Seconda giornata biblica Sacerdotale Piemontese, 106.
 Sospensione di udienze, 184.

Dalla Cancelleria Arcivescovile.

Anticipazione del Calendario Liturgico, 285.
 Comunicazione: pratiche giacenti presso la Cancelleria, 276.
 Concorso Canonico Generale, 130.
 Destinazione dei Convittori del 2° anno, 201.

Editto: Beneficio vacante del Priorato dell'Immacolata Concezione di Santa Maria del Borgo in Vigone, 276.

Necrologio, 23, 51, 77, 154, 226, 275, 320.

Nomine e promozioni, 22, 49, 76, 103, 130, 154, 185, 201, 226, 249, 275, 319.

Notificazione: presentazione domanda per celebrare la S. Messa di Mezzanotte di Natale, 250.

Parrocchie vacanti, 185, 202, 250, 320.

Rinunzie, 250.

Sacre Ordinazioni, 22, 51, 103, 185, 226, 275.

Trasferimenti di Viceparroci, 201.

Resoconto delle Collette raccolte nelle Parrocchie della Diocesi e versate in Curia a tutto il 20 luglio 1960, 231.

Dall'Ufficio Amministrativo.

Cauzione beneficiaria, 104.

Chiusura estiva, 187.

Comunicato sulla regolazione dei conti pendenti, 52.

Contributo 2%, 104.

Norme assicurative, 131.

Ricchezza Mobile, 104.

Dall'Ufficio Catechistico.

Ai RR. Sacerdoti incaricati delle XX Lezioni su « La Madonna del Monte », 24.

Concorso « Madonna del Monte » nelle scuole elementari, 78, 132.

Corso Quaresimale di teologia, 227.

Destinazione offerte Giornata Catechistica 1959, 105.

Elenco RR. Ispettori insegnamento religioso, 52.

Istruzioni parrocchiali, mese di febbraio, 24, marzo, 52, aprile, 78, maggio, 105, giugno, 132, agosto, 187, ottobre, 227, novembre 250, dicembre 277, gennaio 1961, 321.

Relazioni Ispettori di Regione nelle scuole elementari, 187.

Risultato Concorso Storico fra il Clero, 187.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

Citazione Edittale: Buda, 25.

Citaione Edittale: Dispens. Boyko - Meyer, 133.

Notificazione sentenza Purghé - Martinuzzi, 155.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

A Torino il Laboratorio Nazionale della cooperazione Missionaria in Italia, 133.

Comunicato della Direz. Naz. U. M. del Clero, 25.

Comunicato - Lettera di ringraziamento della Direz. Nazionale, 55.

Convegno Diocesano Castelnuovo D. Bosco, 188.

Domenica 30 ottobre: Giornata Missionaria, 227.

Giornata Missionaria Sacerdotale, 279.

Giornata Mondiale S. Infanzia, 323.

AZIONE CATTOLICA

Corso Esercizi Spirituali per Sacerdoti, 163.

Federazione Diocesana G.I.A.C.: attività estate 1960, 138.

Il Dott. Morgando Delegato Regionale, 137.

OPERA DIOCESANA « PRESERVAZIONE DELLA FEDE »

Torino Chiese - Giornata Diocesana, 24; Ringraziamento, 57.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA

Regolamento della Commissione per l'Arte Sacra, 251.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

Commissione Diocesana di Musica Sacra, 287.

Comunicato sulla Scuola di Musica Sacra, 230.

Nuova Commissione Diocesana per la Musica Sacra, 27.

Associazione Italiana S. Cecilia, 159.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Per l'assistenza Liturgica alla S. Messa, 132.

Per la preparazione di Settimane liturgiche, 132.

XXVI Congresso Eucaristico Diocesano in Castelnuovo D. Bosco, 190.

VARIE

Associazione dei Parroci dell'Archidiocesi, 279.

Opera Regina Apostolorum - Resoconto 1959, 156.

Circolare Prefettizia su domande di contributi nelle spese di restauri o costruzioni di edifici ecclesiastici, 26.

Comunicati della F.A.C.I. - Quota di iscrizione, 29, 324.

Convegno Nazionale dei Cappellani delle Carceri, 203.

Congresso Nazionale Seminaristi, 160.

IV Congresso Nazionale Sacerdoti Adoratori, 157.

Corsi di Esercizi Spirituali per il Rev. Clero secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli, 192.

X Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, 191.

Domande di contributo nelle spese per restauri o costruzioni di edifici Ecclesiastici e per acquisti o riparazioni di Arredi Sacri, 254.

Esercizi Spirituali per sacrestani, 193.

Giornata di Santificazione Sacerdotale, 136.

Giornata Universitaria 1960, 77.

Mutua Interdiocesana Assistenza Malattie, 27, 324.

Relazione risultati della M.I.A.M. 1959, 161.

Risposta ai quesiti sulla S. Messa, 57.

Società di Provvidenza e Mutuo Soccorso fra Ecclesiastici - Assemblea Generale

Soluzione del Caso di Teologia Morale, 134.

Riviste per il Clero, 325.

Bibliografia:

S. Giuseppe Cafasso, 62.

Alfredo Barth, Enciclopedia Catechetica, 257.

Bitelli, Il Prete della Forza, 29.

Giovanni XXIII: Pastor et Nauta, 79.

«La Messa», Ed. Fac. (Vellate di Varese), 288.

Can. G. Rossino, Il Sacramento del perdono, 79

Indice dell'Annata 1960.

Macchine per lavanderia



LAVATRICE AUTOMATICA KANDOR - Matic

Costituisce da sola il più moderno e completo impianto di lavanderia.

Mod. S 15 - Lava e risciacqua automaticamente Kg. 15 di biancheria per carico.

Mod. M 12 - Lava, risciacqua e centrifuga automaticamente Kg. 12 di biancheria per carico.

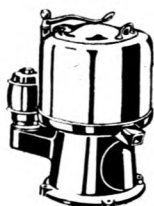
Tamburo in acciaio inossidabile.

Dimensioni: cm. 80 x 78 x 120 h.

LAVATRICI FRONTAL (originali tedesche)

Modelli da 12 a 40 Kg. per carica

a semplice e a doppio tamburo automatiche o semiautomatiche.



IDROESTRATTORI CENTRIFUGHI (originali tedeschi)

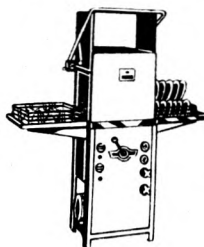
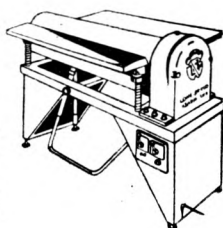
Capacità da 7 a 25 Kg. per carica di biancheria - Paniere in rame o in acciaio inossidabile - interruttore e freno automatici chiusura di sicurezza.



MANGANI PER STIRARE

(originali tedeschi)

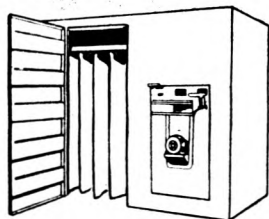
Per piccole e medie produzioni. Riscaldamento ad elettricità, a gas città o gas liquidi o a vapore.



LAVASTOVIGLIE

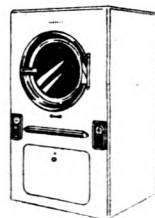
(originali tedeschi)

Modelli automatici e semiautomatici (da 360 a 2400 piatti orr). Riscaldamento acqua incorporato.



ESSICCATOI PER BIANCHERIA

Modelli a camera semplice e doppia, rotativi (rendimento orario da 10 a 180 Kg.) e ad armadio.



Prezzi e condizioni particolari per Istituti e Comunità Religiose
Fornitori di Opere Pontificie, Istituti Salesiani, ecc.

DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA, 5 — TORINO

Fondata nel 1930 — Telef. 45.502 - 53.572 — Telegr.: Cavicchioling



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applicazione di un semplice congegno - Garantita anni 25 con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole Altre marche «Vigorelli» Zig Zag - Automatiche.

MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI

RIPARAZIONI

Prove a domicilio senza impegno

Spedizione ovunque - Porto pagato

Ditta E. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO

Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia

TELEVISORI — RADIOFONI — REGISTRATORI
GRUNDIG — PHILIPS — SIEMENS — CGE, ecc.

Ing. G. CAVICCHIOLI

Condizioni speciali per gli istituti religiosi

Fornitori dal 1930 di istituti, convitti, ospedali, ecc.

Via -P. Micca — TORINO — Tel. 45.502 - 53.572

Le più vantaggiose rateazioni

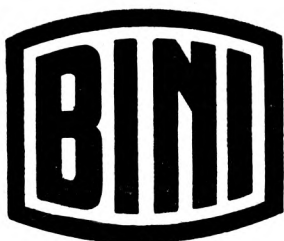


SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria «Artigianelli» la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di **CHIESE - SALONI - RITROVI**.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSIGLIONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

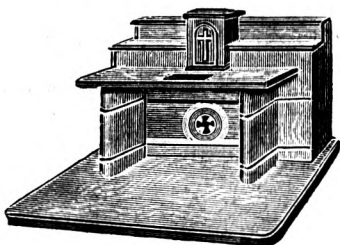
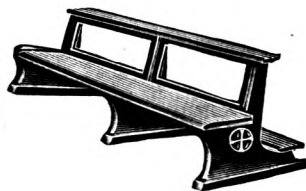
**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Istit. S. Vincenzo
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 NOVARA: Chiesa Madonna Pellegrina
 NOVARA: Suore Orsoline



INTERPELLANDOCI

INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE

NOVARA: Curia Vescovile
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TOR.SE: Parrocchia
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrappponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 50.929

**Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti**

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**A N T I C A
F O N D E R I A**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUCCIA - Tel. 6920

CON PROCEDIMENTO DI CERAMICATURA

**STATUE E SCULTURE IN SCAGLIOLA O IN LEGNO GESSATO
FINTI MARMI — AFFRESCHI E PITTURE MURALI, ecc.
acquistano il pregio e la durata della maiolica con modica spesa
RESTAURO OPERE D'ARTE**

Si prega scrivere a: Arduino Luigi - Via Carlo Alberto, 43 - TORINO